



# MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

## BREVE GUIDA ALLA LORO CONOSCENZA E ACCOGLIENZA

**MI PRESTI LA TUA FAMIGLIA?**  
La mia è un po' lontana.





## **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI** BREVE GUIDA ALLA LORO CONOSCENZA E ACCOGLIENZA

INDICE

<b>1</b>	<b>I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI</b>	4
	Le motivazioni del viaggio	4
	I numeri	4
	Genere, età e provenienza	5
	Le fragilità	6
<b>2</b>	<b>ACCOGLIENZA E AFFIDAMENTO FAMILIARE</b>	8
	L'accoglienza	8
	L'affido familiare: una risorsa per il minore	9
	La famiglia affidataria	9
	I bisogni dei minori stranieri non accompagnati	11
<b>3</b>	<b>IL PASSAGGIO ALLA MAGGIORE ETÀ</b>	14



## Presentazione

Il presente opuscolo non pretende di essere una guida completa ed esaustiva alla conoscenza con i minori stranieri non accompagnati, ma un avvicinamento e una prima presa di contatto sul tema e sulle possibili risorse attivabili da parte di singoli cittadini o nuclei familiari.

Nasce nell'ambito del progetto **"#MiFidoDiTe - Affidato e fiducia in una comunità coesa e consapevole"**, realizzato nel 2018 dall'**Associazione Psicologi in Contatto Piemonte Onlus** con il contributo del **Comune di Torino** e la collaborazione della **Casa dell'affidamento della Città di Torino** e ha come obiettivo avvicinare la popolazione della Città ai percorsi di accoglienza e affidamento familiare attivati a favore dei minori stranieri non accompagnati.

Attraverso questa guida conosceremo i minori stranieri non accompagnati, quali sono le loro difficoltà, i bisogni e le risposte che singoli e nuclei familiari possono offrire loro attraverso i percorsi di accoglienza.

## 1 - I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Non è facile spiegare in poche parole chi siano i minori stranieri non accompagnati, parliamo infatti di bambini, ragazzi e adolescenti che differiscono l'un l'altro per età, genere, provenienza, storie di vita, percorsi migratori e motivazioni, accomunati dall'aver compiuto il percorso migratorio senza il supporto della propria famiglia o di altri adulti di riferimento. L'assenza di figure familiari e di un contesto supportivo e di protezione, uniti alla giovane età, portano allo sviluppo di situazioni di significativa fragilità e complessità, che richiedono una presa in carico comunitaria.

### Le motivazioni del viaggio

Alla base della scelta di lasciare il proprio paese, è possibile trovare motivazioni quali la necessità di sfuggire alla guerra o a persecuzioni, la ricerca di condizioni di vita migliori e la necessità di sostenere economicamente se stessi e la propria famiglia.

Quale che sia la motivazione del viaggio, è possibile individuare sentimenti e vissuti comuni: la tristezza per il dover abbandonare il proprio paese, la paura verso l'ignoto, la speranza di una vita migliore, il sentimento di straniamento vissuto all'arrivo in un posto e in una cultura sconosciuti, l'isolamento linguistico.

### I numeri

Seppure in misura minore rispetto ai flussi migratori degli adulti, la presenza di minori soli in cammino rappresenta un fenomeno rilevante nel contesto più ampio delle migrazioni.

Dati del Ministero dell'Interno indicano una diminuzione degli arrivi

di minori non accompagnati dal 2016 al 2017 (da 25846 nel 2016 a 15779 nel 2017), con un ulteriore calo degli sbarchi registrati al 31 dicembre 2018 (3536 minori). Allo stesso tempo, i report di monitoraggio della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) indicano chiaramente una presenza costante di minori stranieri non accompagnati sul territorio, registrando un dato in costante crescita nel triennio dal 2015 al 2017: sono 11921 i minori registrati al 31 dicembre 2015, 17373 al 31 dicembre dell'anno 2016 e 18303 al 31 dicembre 2017. Nell'anno 2018 con il blocco degli sbarchi in Italia e il compimento della maggiore età da parte dei già accolti, il dato a dicembre 2018 registra una significativa diminuzione, registrando comunque un'importante presenza di 10787 minori censiti sul territorio nazionale.

### Genere, età e provenienza

Dei 10787 minori censiti a dicembre 2018, la grande maggioranza è rappresentata da minori di genere maschile, il 92,7%: le ragazze rappresentano quindi solamente il 7,3% del totale.

Anche per quanto riguarda l'età è presente un forte sbilanciamento: il 93% dei minori ha tra i 15 e i 17 anni (di questi il 60,2% ha 17 anni) e solamente il 7% ha tra 0 e 14 anni (di cui 6,2% tra 7 e 14).

I minori stranieri non accompagnati in Italia sono quindi nella grande maggioranza di genere maschile, in età compresa tra i 16 e 17 anni. Le loro provenienze sono varie e vedono l'Albania, l'Egitto e il Gambia nelle prime tre posizioni per presenze percentuali, ma non mancano minori dalla Nigeria, dal Senegal, dalla Guinea, dalla Costa d'Avorio, dal Mali, dal Pakistan e dall'Afghanistan, dal Bangladesh e da tante altre nazioni ancora.

## 1

**Le fragilità**

Contesti di guerra e persecuzione, gravi carestie ed emergenze sanitarie sono i contesti di provenienza dei minori stranieri non accompagnati. Il viaggio rappresenta per i minori una ulteriore esperienza traumatica, in particolar modo in virtù della giovane età e del genere.

I minori durante il viaggio sono esposti a un maggiore rischio di tratta per scopi sessuali o lavorativi e sono maggiormente indifesi rispetto agli adulti di fronte a condizioni di vita umilianti e al limite della sopravvivenza.

Contesti di vita ed esperienze che possono lasciare profondi segni nei minori che richiedono da parte degli adulti e delle istituzioni una presa in carico consapevole e adeguata alle loro specifiche caratteristiche e bisogni.

→ **Amadou** aveva 15 anni quando si è messo in viaggio dalla Guinea Conakry verso l'Italia, per provare ad assicurare a se stesso e alla sua famiglia una vita migliore.

Ha percorso il lungo tragitto verso la Libia da solo, attraverso il Mali e l'Algeria, documentando il suo cammino attraverso fotografie scattate con il cellulare che usava per tenere i contatti con la sua famiglia. Foto di altri ragazzi giovani come lui e di partite a pallone, il passatempo preferito dei ragazzi della sua età a prescindere dalla nazionalità. Le foto non sono le uniche testimonianze del viaggio di Amadou, altri segni, visibili e indelebili, sono presenti sulla sua pelle, a testimonianza della durezza del suo viaggio. ←



## 2 - ACCOGLIENZA E AFFIDAMENTO FAMILIARE

### L'accoglienza

Una volta giunti in Italia i minori stranieri non accompagnati sono accolti in strutture comunitarie sino al compimento della maggiore età, con la possibilità di proseguire il periodo di accoglienza a seconda dello specifico percorso personale.

Con il decreto legge 113/2018 sono stati confermati i percorsi di accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati, che rientrano ora nel nuovo **“Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati - SIPROIMI”** (ex sistema SPRAR, “Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati”). Durante il periodo di accoglienza vengono svolte le procedure di identificazione del minore, l'accertamento dell'età e vengono fornite le informazioni relative al riconoscimento dei diritti, ivi compresa la possibilità di richiedere la protezione internazionale.

È durante tale periodo che si dovrebbero porre le basi del percorso di crescita ed integrazione che porta il minore all'autonomia una volta raggiunta la maggiore età, attraverso un accompagnamento individualizzato. Tale percorso si realizza su diversi piani del suo risiedere in Italia: sul piano legale, dell'assistenza sanitaria e psicologica, di inclusione nel tessuto sociale italiano e sul piano economico, per poter acquisire una reale autonomia una volta concluso il periodo di accoglienza in struttura comunitaria.

L'accoglienza attuata da parte di un singolo o di un nucleo familiare, all'interno di un progetto di affidamento familiare è uno dei possibili percorsi ipotizzati per i minori stranieri non accompagnati.

### L'affido familiare: una risorsa per il minore

La Città di Torino fin dal 1976 utilizza lo strumento dell'affidamento familiare in alternativa all'accoglienza dei minori in strutture comunitarie. L'istituto dell'affidamento familiare rappresenta per i minori stranieri non accompagnati una risposta appropriata per i molteplici bisogni, esso si configura infatti come contesto privilegiato per l'apprendimento della lingua italiana e, in particolar modo, come risposta ai bisogni relazionali, psicologici e affettivi del minore.

Tale importanza è sottolineata dalla legge 47/2017, che integrando la legge 184/83, promuove “la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza” (comma 1-bis art. 2).

Verranno di seguito approfonditi alcuni aspetti caratteristici dei percorsi di affidamento familiare dedicati ai minori stranieri non accompagnati:

#### La famiglia affidataria

La Casa dell'Affidamento promuove percorsi di conoscenza che coinvolgono famiglie, coppie e singoli che desiderano mettersi in gioco in un progetto di affidamento familiare di un minore straniero non accompagnato, percorso impegnativo ma umanamente arricchente. Non sono previsti limiti di età, ma sono richieste capacità di accoglienza e consapevolezza del percorso che si va a intraprendere. Alla famiglia affidataria candidata si chiede di poter offrire al minore:

- uno spazio “fisico” nella propria casa e “psicologico” nella propria vita quotidiana;

- la disponibilità all'accoglienza ed un supporto alla crescita, che presuppone una vicinanza non intrusiva e la disponibilità al confronto. A tale proposito è importante tenere conto che nella mente del minore è molto presente la sua famiglia di origine, che condiziona le sue scelte e i suoi obiettivi migratori.

Inoltre bisogna considerare il rapporto che il minore può instaurare con la propria comunità etnica presente sul territorio, che rappresenta per lui un punto di riferimento ed un luogo di confronto.

La famiglia affidataria accogliente non rappresenta quindi per il minore straniero non accompagnato una nuova famiglia, bensì la possibilità di inserirsi in una "società in miniatura" all'interno della quale sentirsi accolto e sostenuto, dove poter sperimentare la sensazione di immergersi nella lingua e nella cultura italiana. Gli permette inoltre il contatto con le reti sociali della famiglia accogliente, con cui realizza processi di conoscenza e scambio reciproco.

A seconda del paese e della cultura di provenienza, i minori stranieri non accompagnati possono nutrire diffidenze e timori circa l'affidamento familiare, istituto spesso assente nei contesti di provenienza e quindi talvolta erroneamente assimilato all'adozione.

È pertanto necessario, ancor più che nei casi di affido di minori italiani, che gli affidatari siano consapevoli del loro ruolo temporaneo e di affiancamento e sappiano comunicarlo al minore attraverso la quotidianità.

## I bisogni dei minori stranieri non accompagnati

I percorsi di affidamento familiare forniscono una risposta immediata ai bisogni tipici dei minori stranieri non accompagnati:

- Bisogni di cura: le persone che si prendono cura di lui, soddisfano il suo bisogno di accoglienza, sostentamento, e sicurezza e lo aiutano a crescere e trovare il suo spazio nel mondo.
- Bisogni di ascolto e confronto: la necessità di avere punti di riferimento nei momenti di incertezza che possano dare un consiglio per le scelte da intraprendere e fornire un ascolto che dia fiducia;
- Bisogni di integrazione che si realizza attraverso l'apprendimento della lingua italiana e l'inserimento in percorsi formativi e nel mondo del lavoro.

L'incontro con il minore straniero non accompagnato all'interno di un percorso di affidamento familiare rappresenta per la famiglia che lo accoglie un'occasione di crescita sia a livello personale che per il nucleo. L'interazione con una cultura diversa dalla propria, infatti, può favorire una maggiore apertura degli orizzonti sociali.

Nei percorsi di affidamento familiare il minore e la famiglia possono impegnarsi in un reciproco percorso di confronto e sperimentazione di nuove abitudini: nell'alimentazione, nelle forme di rapporto interpersonale, nei modi di vestire, abitare, mantenendo le proprie tradizioni in un'ottica di conoscenza e crescita interpersonale.

A livello comunitario, le famiglie affidatarie hanno la possibilità di contribuire alla costruzione di una rete solidale e di accoglienza diffusa sul territorio che propone nuovi modelli di genitorialità sociale.

→ Al suo arrivo in Italia dopo due anni di viaggio **Amadou** ha già compiuti 16 anni e viene accolto presso una comunità per minori nel nord del paese. Amadou si trova bene in comunità, ma fa fatica a imparare l'italiano e farsi degli amici che non siano suoi connazionali. Ottiene il permesso di soggiorno e sa che potrà rimanere in Italia, ma continua ad aver paura del futuro perché sa che al compimento della maggiore età dovrà lasciare la struttura di accoglienza e trovarsi nuovamente solo e senza punti di riferimento. ←





### 3 - IL PASSAGGIO ALLA MAGGIORE ETÀ

Il compimento della maggiore età rappresenta per i minori stranieri non accompagnati uno dei momenti più critici del percorso di vita in Italia.

Con la maggiore età infatti, si presenta la necessità di dover affrontare più cambiamenti che il ragazzo non è ancora in grado di sostenere da solo.

Per il minore accolto in struttura il compimento della maggiore età comporta il dover lasciare la comunità per trasferirsi in un centro di accoglienza per adulti; laddove non siano presenti i requisiti per poter accedere a una tale accoglienza il giovane adulto si trova a doversi gestire completamente da solo (situazione complessa considerando l'età media dei minori, molto vicina alla maggiore età, al loro arrivo in Italia e il poco tempo a disposizione per poter costruire un percorso autonomo).

Può inoltre modificarsi la sua situazione giuridica relativa ai documenti quali ad esempio il permesso di soggiorno.

Il giovane deve quindi affrontare un nuovo stravolgimento delle proprie condizioni di vita, a volte in modo drastico e in solitudine.

In tale scenario la famiglia affidataria può rappresentare per l'ex minore non accompagnato, ora maggiorenne, una importante risorsa: essa può continuare a sostenere il ragazzo attraverso una rete di conoscenze sul territorio, aiutandolo nella ricerca di un lavoro e di una nuova sistemazione abitativa sostenendolo e offrendogli conforto nei momenti di crisi, continuando a rappresentare per lui, anche dopo il periodo di affido, un punto di riferimento duraturo e solido.

→ Dopo un anno di comunità minori viene proposta ad Amadou la possibilità di andare a vivere in affido familiare presso una famiglia di Torino. Inizialmente **Amadou** non sa cosa fare, ha paura di poter ferire i suoi genitori e che la famiglia italiana voglia fare di lui "un ragazzo italiano", ma, sostenuto dai suoi educatori e dopo essersi confrontato con la famiglia e la sua comunità di etnica di riferimento sul territorio, accetta la proposta.

Per Amadou è il vero momento di svolta della sua vita, in pochi mesi migliora il suo italiano ed entrando in contatto con la rete sociale della famiglia riesce finalmente a intraprendere un vero percorso di inclusione.

Al compimento della maggiore età Amadou è pronto dal punto di vista sociale, ma non ancora autonomo economicamente e la famiglia decide di continuare a ospitarlo e sostenerlo per aiutarlo a terminare il suo percorso formativo e il suo tirocinio di inserimento lavorativo. Oggi Amadou è un giovane ventenne, ha un contratto di apprendistato e da qualche mese condivide un piccolo appartamento con un suo connazionale, ma ogni volta che può va a trovare la sua famiglia affidataria, con la quale sta organizzando per il mese di agosto una vacanza da fare insieme: dopo 5 anni di lontananza tornerà per la prima volta nel suo paese per riabbracciare i genitori e presentare loro la sua famiglia affidataria italiana. ←

La storia di Amadou nella parte conclusiva rappresenta la storia di tanti ragazzi che hanno avuto la possibilità di sviluppare pienamente le proprie potenzialità grazie alla presenza di adulti supportivi e di una comunità accogliente e dimostra come sia possibile portare a termine percorsi di accoglienza e integrazione positivi.

I percorsi di affidamento familiare permettono di sviluppare le potenzialità dei minori, sostenendoli nelle difficoltà e accompagnandoli verso l'autonomia e l'età adulta, attraverso l'attivazione di risorse di una comunità accogliente.



Per saperne di più sull'affidamento, per capire se questa esperienza può coinvolgerti, per approfondire questa tematica e ottenere suggerimenti e consigli, puoi rivolgerti alla **Casa dell'Affidamento**.

La Casa è un luogo di incontro dedicato a questo tema dove si può parlare e consultare materiale informativo in un clima accogliente: qui puoi trovare gli operatori ai quali proporre la tua disponibilità e rivolgere le tue domande.

È anche un luogo in cui coloro che vivono questa esperienza possono ritrovarsi per riflettere e confrontarsi.

Puoi anche rivolgerti alle associazioni che si occupano di affidamento, troverai i riferimenti sul sito: **[www.comune.torino.it/casaffido](http://www.comune.torino.it/casaffido)**



**Casa dell'Affidamento**

Corso Unione Sovietica 220/d Torino

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

**Numero verde 800 254 444**